

BEATRICE MONROY

Le navigazioni di Didone

di **Roberto Carnero**

La vicenda è nota dal quarto libro dell'*Eneide* di Virgilio: Didone, regina di Cartagine, ha accolto presso di sé Enea, profugo da Troia distrutta. La donna si è innamorata di lui e vorrebbe trattenerlo, rifiutando le profferte del re Iarba. L'eroe troiano ricambia il sentimento della donna, ma l'ombra del padre, apparsagli in sogno, gli intima di abbandonare Cartagine per dirigersi alla volta dell'Italia, dove lo attende il compito di fondare una nuova stirpe, destinata in futuro a dare origine alla città di Roma.

Se Pietro Metastasio, nel Settecento, aveva rielaborato tale materia in un melodramma destinato a diventare celebre, *Didone abbandonata*, in cui sotto le mentite spoglie degli eroi antichi metteva in scena la società cortigiana del suo

tempo, focalizzando l'attenzione sulle ripicche tra innamorati, sulle loro gelosie, sulle loro svenevolezze e sui loro languori, oggi prova ad attualizzare quel testo archetipico - ma su un piano ben diverso - la palermitana Beatrice Monroy, che cambia il destino dei personaggi.

Risale all'antefatto, a quando cioè, Elissa, non ancora Didone, essendo suo marito stato assassinato dal fratello di lei smanioso di potere, lascia il regno fenicio per vivere in un luogo migliore. È una traversata per mare nella quale lei e la sorella Anna si imbattono in uno scenario simile a quello del Mediterraneo attuale: morti annegati, cadaveri galleggianti, ostacoli di ogni genere alla realizzazione di quel minimo di felicità a cui tutti avremmo diritto. Poi lo sbarco sulle coste tunisine tra bagnanti inorriditi perché vedono rovinare le proprie vacanze da quei "migranti" inattesi. Ma la donna non si scoraggia, tanto da riuscire a fondare una nuova città, alla quale - appunto - approderà Enea.

Successivamente la storia si riconnette a quella tramandata dall'epica latina, ma non del tutto perché un finale inaspettato metterà in crisi le nostre certezze di scolari diligenti.

Beatrice Monroy firma un testo inatteso, di grande forza inventiva, capace, attraverso il gioco di una riscrittura parodica e insieme impegnata, di parlare dei problemi di oggi, dal ruolo della donna alle urgenze sociali più scottanti, come il dramma delle migrazioni di massa all'epoca dei social media e dell'indifferenza globale. Ma il suo libro è soprattutto il tentativo di offrire una via d'uscita a una donna che - come spiega all'inizio dell'opera - si è collocata nellamente dell'autrice chiedendole di ascoltare la sua tragica storia d'amore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Beatrice Monroy, Dido. Operetta pop, Avigliano, Roma, pagg. 262, € 15,00.

